LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Come Milan ed Inter si avvicinano al derby: schermaglie dei tecnici e reali preoccupazioni

Nils Liedholm tra ironie e sorrisi

«Se dicono che siamo stanchi mi fanno un favore, così risveglieranno qualcuno dei miei giocatori» - Elogiare l'avversario è una delle armi preferite dal tecnico - Il gol annullato a Tardelli? «Un'autentica opera d'arte, fortunatamente inutile»

Liedholm parla con serenità del Milan e del campionato

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — «*Dopotutto abbiamo incontrato la Juventus, cioè la quarta squadra del mondo, noi andavamo a tre cilindri eppure non abbiamo perso*», sorride vagamente baron Liedholm.

Ha voce dolcissima, l'accento straniero si modula tra le parole come una vena nascosta. Il volto, l'alta statura, il portamento perfetto — da militare inglese, quelli delle leggende e di Kipling, sempre impeccabili mentre tuona la fucileria o sono avvolti da tempeste di polvere nel deserto — non dimostrano certo cinquantasette anni.

Le è piaciuto il gol di Tardelli a San Siro? «*Moltissimo*», risponde con soavità: «*Un'autentica opera d'arte. Fortunatamente inutile per noi*».

Se ne sta seduto nella poltrona di cuoio, lo sguardo ilare e ironico. Io me lo ricordo ancora nei suoi ultimi anni da «libero» rossonero, con eleganza e durezza sapeva fermare ai limiti dell'area attaccanti di valore mondiale. Aveva già trentanove primavere sulla schiena. Confessa: «*Smisi per via di una gamba che ormai era un'enciclopedia di lividi e perché avevo il pudore di farmi soprannominare nonno*». Ma del resto giocò, in amichevoli importanti, fino a pochi anni fa, sbalordendo il pubblico e gli avversari.

E allora, si parla molto di questo malessere milanista, della stanchezza rossonera, proprio alla vigilia del derby. Non si preoccupa, Lord Nils?

«*Mi fa piacere*», acconsente: «*Ringrazio tutti coloro che battono sul tasto della nostra stanchezza. Servirà a risvegliare qualche ragazzo. Può diventare uno stimolo importante. E poi il derby, lo sappiamo da secoli, è sempre una partita stranissima. Inutile far previsioni. L'Inter ha ancora il boccone amaro in gola per come ha perso nell'andata. E' molto pericolosa, a me piace quel Beccalossi, che gioca a testa alta, ha visione di geometrie, un magnifico sinistro*».

Elogiare l'avversario è un'arma che appartiene da sempre all'arsenale dialettico di Liedholm. Con l'Avellino si spinse tanto avanti da preoccupare persino Rivera, il quale, alla vigilia dell'incontro con la Juventus, volle correggere il tiro assicurando che i rossoneri non dovevano affatto sopravvalutare la vecchia madama torinese.

«*Certo il derby sarà una partita da vedere*», si lascia sfuggire con un sospiro. E quel «vedere» significa anche un minimo di preoccupazione, compassatissima ma sincera.

«*Quel Maldera. Spero di poterlo tirar fuori dal cilindro. Sì, abbiamo molti guai, a dimostrazione che la nostra cosiddetta fortuna iniziale, semmai l'abbiamo avuta, rischiamo di pagarla adesso*».

Una fortuna che è stata in gran parte dono del calo e della ruggine altrui, lo consolo. Baron Nils annuisce con un cenno sobrio del mento.

«*Penso che a Torino dovrete operare qualche ritocco, no?*» Azzarda gentilmente: «*Che ne dice di uno scambio Chiodi-Virdis?*».

Si accomodi, mormoro. E ancora Liedholm a spiegare Virdis: «*E' diventato anche cattivo. La sua entrata su Bet, nel finale, è stata di vera rabbia*».

Occhi azzurri, camicia azzurra, la piega del labbro che gli sarebbe invidiata da David Niven quando si rivolge alle telecamere con un famoso bitter: Liedholm è questo, una montagna di scienza calcistica, ricordi appassionanti, e il dialogo pungente se appena gli tocca commentare l'attualità. Del resto ha sempre sostenuto che, nato centrocampista, quando discorre con i cronisti non deve far sapere dove sta per mettere la palla (cioè la confidenza).

Da bambino faceva otto chilometri a piedi per raggiungere la scuola, e li percorreva, su strade di terra, calciando un sasso, con colpi ad effetto che lo facevano volare e rimbalzare sempre lungo l'orlo d'un fosso, mai dentro.

Due ricordi, che rivissuti con lui risultano godibilissimi. Un giorno, a Verona, il presidente Garonzi lo prese a parte e gli digrignò: «*Io ho cinquanta operai e quando mi parlano della nostra squadra gli dò retta. Dò retta anche alle critiche del barbiere. Giusto?*». Liedholm annuì. «*Quando però ordino a quattro operai di spostare una macchina, in quattro vanno e me la spostano. Quindi lei......*». Liedholm lo portò al centro del campo perché i «ragazzi» non ascoltassero e fece: «*Le spiego il calcio. Se io ordino a quattro giocatori di andare avanti, cioè di spostare la macchina, ecco che dalla squadra opposta se ne muovono altri quattro contro di noi. Ecco il football, presidente. Okay?*».

Garonzi accettò e decise di non più intromettersi.

Secondo episodio. Una lontana partita, di quelle «eroiche», tra Bologna e Milan: nei primi minuti Nordhal becca un calcione in fronte: commozione cerebrale. Poi Gren subisce uno strappo. Milan in nove. Riassume Liedholm: «*Quando mi domandano di quella gara, che vincemmo per uno a zero, io confesso di aver tenuto palla solo tre volte. A venti minuti per volta, beninteso*».

Principescamente, ci concede una strizzatina d'occhi. Dello scudetto non parla. «*Non l'abbiamo ancora vinto*», è tutto ciò che si lascia scappare sull'argomento. Assicura che la sua squadra si è «*fatta durante*», acquisendo via via una certa sicurezza, grazie ai risultati. Ma sa benissimo come l'amalgama tra «vecchioni» e «linea verde» costituisca in alcuni momenti un «*cocktail*» abbastanza strano. Il Milan può vincere questo campionato, ma non gli basterà per risolvere complessi problemi strutturali.

Ad ogni modo sappiate, o amici, che se questo scudetto va ai rossoneri, bisognerà giudicarlo con gentilomeria. Dopotutto cade tra le mani ben curate di un signore d'Asti.

E' nell'Astigiano che Nils Liedholm ha certi poderi, e non fa gustare il suo vino ad anima viva, neppure al più caro amico: «*Mi costa troppo di impegno e di cure*», sorride.

Lo hanno chiamato il «napoletano di Svezia», il più elegante bugiardo del mondo pallonaro. Forse sono battesimi che tendono a semplificare un po' brutalmente la natura antica di Liedholm, uno degli ultimi personaggi del calcio d'oggi, sempre più condannato ad un travettismo in abiti fatti, in facili luoghi comuni.

Se il derby lo spaventa nel profondo, non lo si saprà mai. Se non vincerà lo scudetto, non perderà la misura critica che contraddistingue l'uomo. Se vincerà sia il derby sia il titolo, non darà in escandescenze. Lo vediamo già portato in trionfo da giocatori e tifosi che fanno mucchio, e lui, lassù, a spargere un delicato sorriso di lontananze. Caro milord Nils, a questo punto, visto che lei conosce tutte le lingue e anche i dialetti dei contadini astigiani: complimenti e «cerea».

Giovanni Arpino

Bersellini non crede ai guai dei rossoneri

"Sarà la solita squadra - avverte l'allenatore - non impietositevi troppo" - Altobelli e Muraro, due modi diversi di aspettare la partita

APPIANO GENTILE — *Cielo di piombo, nebbiolina, pioggia ora rada ora intensa: sembra pieno inverno ma attorno ai campi della Pinetina il verde è tornato squillante, la vegetazione sta esplodendo. Bersellini ha fretta: deve correre a Torino per vedere la Primavera impegnata al Combi contro la Juventus. Solito bollettino medico. I sani, pochi, da una parte; gli infortunati, tanti, dall'altra. Domenica comunque ci saranno tutti: l'unico incerto resta Beccalossi, ma non tanto per i pericoli del derby quanto per la trasferta di Beveren.*

Musi scuri fra i nerazzurri. Onesti, il vice di Bersellini, li ha torchiati come al solito: nella partitella coi giovani è stato addirittura feroce. Un suo tackle ha provocato le proteste di Muraro. «Mister che fa?» gli ha chiesto. «Gioco» è stata la risposta. Una semplice coincidenza anche se Muraro, assieme ad Altobelli, non sembra più formare quella coppia di gemelli che aveva preso confidenza col gol. L'ultima rete nerazzurra risale alla trasferta di Catanzaro. Poi il silenzio.

Quando Altobelli si sente chiedere «siete a dieta col gol?» brontola in risposta: «Macché, ho segnato anche due o tre domeniche fa».

— Dove, a Catanzaro?

«Ma... credo».

La memoria di Altobelli s'inceppa spesso, proprio come i suoi piedi: gli ricordiamo che il pareggio venne firmato da Muraro. «Spillo» cade dalle nuvole. Probabilmente è stanco perché subito dopo ammette di non ricordare non soltanto le reti dell'ultimo campionato ma anche quelle segnate in questo. Precisa soltanto che ultimamente ha avuto meno palle-gol: «Ne ho potuto giocare una appena contro il Torino ed una a Napoli contro le quattro-cinque normali — *continua* —. Era inevitabile che sbagliassi. Col Milan la musica sarà diversa. Nell'andata venni espulso e la cosa mi brucia ancora. Ho disputato pochi derby ma stavolta ci terrei a non fallire. E' una grossa occasione: guai a non approfittarne».

L'altro «gemellino», Carletto Muraro, al contrario ha una memoria eccellente. Non sbaglia un particolare: mette le virgole nel punto giusto del discorso, accetta la polemica e risponde a tono. «Noi siamo stanchi — *ammette* — loro hanno molti infortunati: vincerà chi nel finale tirerà fuori un po' di energia. Penso che finirà per prevalere chi ha veramente voglia di assicurarsi i due punti».

Muraro è in piena «regola del nove». Ha segnato nove gol nella sua stagione d'esordio in A nell'Inter (16 l'anno prima in B nel Varese), si è ripetuto lo scorso anno con lo stesso numero di reti. Quest'anno ha ottenuto il «tris», altri 9 gol. «E — *dice* — mancano nove giornate alla conclusione del campionato. Spero proprio di migliorarmi. Certo, la cosa più bella sarebbe poter segnare nel derby: ne ho giocati due ma non ho fatto alcun centro».

Carletto «sparalesto» — come l'hanno battezzato — ha preso una brutta abitudine, tira sul portiere. Come mai?

«Quando un attaccante conclude in rete — *risponde* — non dobbiamo dimenticarci che dall'altra parte c'è un avversario. Non sempre si può essere così bravi da batterlo. Ad ogni modo le occasioni da rete sono effettivamente meno numerose che in passato. Probabilmente si avverte un po' di stanchezza. Ad ogni modo pur avendo sei punti di distacco dal Milan contiamo di rifarci e di ripagarlo della sconfitta dell'andata».

Il meno stanco appare Canuti ma la cosa è spiegabile: dopo l'infortunio col Torino è rimasto a riposo. Lui dice di essere pronto a rientrare: «Sto benissimo — *precisa* — ho una voglia matta di giocare». *Bersellini di rimando scuote la testa:* «Vedremo di recuperarlo per il Beveren». *Poi il tecnico, prima di salire sull'auto di Beltrami, ammonisce a non farsi impietosire dalle disgrazie del Milan.* «Vedrete, vedrete — *afferma* — che con Capello e Morini non cambierà niente. Loro arretreranno, Bigon partirà in avanti ed il Milan si difenderà come se fosse in trasferta. Non ha torto: gli vanno bene due risultati sui tre possibili, noi invece vorremmo vincere».

Giorgio Gandolfi

Processo a Boniperti stasera il verdetto

MILANO — La Commissione disciplinare comunicherà oggi, nel tardo pomeriggio, le sue decisioni circa il «processo» nei confronti del presidente della Juventus, Giampiero Boniperti, deferito dal procuratore della Federcalcio in seguito all'intervista apparsa sul quotidiano «Tuttosport» e in merito alla frase «arbitraggi ridicoli».

Quando sembrava che il caso fosse stato archiviato (solitamente da Roma il rinvio a giudizio veniva comunicato entro il giovedì) il procuratore emetteva il venerdì il deferimento. Boniperti rischia una pesante ammenda. Qualora dovesse confermare la frase incriminata potrebbe essere squalificato per un mese e anche più.

Come i diretti concorrenti vedono la "stracittadina" milanese

Pulici: "I nerazzurri potrebbero indovinare la grande giornata"

Il cannoniere granata (con stampelle e gamba bloccata) teme però che possa prevalere l'esperienza del Milan - Benetti: "Rossoneri in calando? Nel derby vince chi sta peggio"

TORINO — Il derby milanese visto da Juventus e Torino. I bianconeri hanno tastato il polso alla capolista domenica scorsa, scoprendo che i rossoneri «sentono» la primavera, mentre i granata, una settimana prima, avevano pareggiato sul campo dell'Inter «termometrando» le condizioni di salute dei nerazzurri che non sembrano ideali. Ormai fuori mischia, la Juventus guarda alla sfida di San Siro con curiosità più che per interesse.

Il Torino, viceversa, deve tifare per l'Inter, se vuole conservare ancora qualche speranza di recuperare il terreno perduto.

Il Torino del resto non sta certo alla finestra, dovendo giocare a Vicenza, per di più privo di Pulici. Il «bomber», in stampelle e con la gamba destra strappata (al flessore) e bloccata in un bendaggio steccato, dovrà «saltare» anche il derby e quasi certamente l'incontro con il Perugia. Una grave perdita per il Torino che sembrava essere la più accreditata inseguitrice del Milan. Da casa, Pulici giocherà con il transistor, vivendo la partita di Vicenza come se fosse in campo ma, soprattutto, seguirà il derby di San Siro.

«*L'assenza di Antonelli rende forse più equilibrato un incontro che, a ranghi completi, avrebbe avuto il Milan come logico favorito* — dice Pulici —. *C'è da stabilire se vale di più l'esperienza del Milan o la giovinezza esuberante dell'Inter. I nerazzurri soffrono San Siro, patiscono i tifosi e le critiche spesso pesanti. E' difficile dire se nel derby possono, di colpo, liberarsi dalle frustrazioni. Per loro ogni partita è un esame, scendono in campo in uno stato d'animo tutt'altro che ideale. Se però indovinano la giornata "pazza" possono imporsi su un Milan che ha il vantaggio di essere più tranquillo psicologicamente e di non dover vincere a tutti i costi*».

Terraneo, che a San Siro aveva fermato gli attacchi interisti con un paio di decisive parate, non ritiene l'Inter sufficientemente attrezzata sul piano offensivo: «*Non ha la forza d'urto per sfondare la munita difesa rossonera* — chiarisce il portiere —. *In casa, perlomeno, non è molto consistente. E' chiaro che preferirei vincessero i nerazzurri, ma prevedo un pareggio. Il Milan è apparso sotto tono con la Juventus. Finora cedimenti veri e propri non ne ha accusati, ma il calo nel finale della partita con i bianconeri potrebbe essere un primo sintomo e noi, pur malconci e costretti a vincere sempre, dovremo essere pronti ad approfittarne*».

Per Radice è un derby apertissimo. Ecco come l'allenatore del Torino analizza la partitissima di San Siro: «*L'Inter ha delle difficoltà ad infilare il pallone in rete, un po' per ritardati servizi alle punte, un po' perché c'è troppa precipitazione nelle conclusioni. A centrocampo l'Inter è squadra ricca di temperamento, mentre il Milan ha meno ritmo e più doti di palleggio. La chiave del derby, dunque, sta nel confronto fra la velocità dei nerazzurri e la precisione dei rossoneri. Difficile prevedere quale dei due fattori prevarrà, anche se il Milan potrà disporre di Novellino, il suo fantasista*».

Sul fronte juventino, i pareri sono molteplici. Cominciamo da Benetti, Boninsegna e Trapattoni, che il derby meneghino l'hanno vissuto da protagonisti: «*Ho sempre vinto* — ricorda Benetti — *di solito il derby se lo aggiudica chi sta peggio ed il Milan, che con la Juventus ha tremato, potrebbe bissare il successo dell'andata, tanto più che ai rossoneri quest'anno va tutto bene. Il Milan ha elementi in grado di sostituire Antonelli e, alla foga dell'Inter, può contrapporre un animo più disteso: 1-2-x è il mio pronostico*».

Per la «tripla» è anche Boninsegna. Secondo «Bonimba», in un derby non c'è mai una squadra battuta in partenza, sebbene il Milan abbia dei problemi di formazione: «*In genere questi problemi danno una carica superiore. La sfida cade in un momento poco felice per le due milanesi. Il Milan è appannato, l'Inter vista con il Beveren e a Napoli perde colpi. Al Milan basta il pareggio. Anzi, se pareggia tutti gli scontri diretti si aggiudica lo scudetto*».

Trapattoni mette sulla schedina 1-2. Ritiene, infatti, che il pareggio sia il risultato meno probabile: «*Sotto l'aspetto tecnico l'Inter può avere un leggero vantaggio per l'indisponibilità di un paio di titolari nel Milan. Il derby, spesso, capovolge i pronostici ed il Milan, che con noi ha sofferto, ha dimostrato maturità. Se perde il derby può andare incontro a grossi guai, ma se lo vince ipoteca il titolo*».

Zoff non si sbilancia e lo definisce un derby incerto: «*E' una prova importante per il Milan che dovrà dimostrare se il calo finale delle ultime due gare è stato casuale oppure può preoccupare. L'Inter a San Siro stenta, ma il derby potrebbe essere un'eccezione alla regola*».

Bruno Bernardi

Entrambi diffidati e quindi disponibili

Non scatta la squalifica per Novellino e Furino

MILANO — Le squalifiche di Novellino e Furino, che si ritenevano automatiche dopo l'espulsione nel finale di Milan-Juventus, non sono scattate ed i due giocatori saranno a disposizione delle loro squadre per gli incontri di domenica. Entrambi erano stati espulsi dall'arbitro Michelotti per somma di ammonizioni (comportamento non regolamentare e gioco scorretto) per cui le due «voci» hanno fatto scattare le diverse e precedenti ammonizioni e deplorazioni.

Furino e Novellino sono stati diffidati per comportamento scorretto nonché deplorati per comportamento non regolamentare. Se in quest'occasione i due calciatori se la sono cavata per una serie di circostanze abbastanza insolite, è ovvio che al prossimo richiamo per gioco scorretto verranno automaticamente puniti con la squalifica.

E' confermato invece il rinvio alla prossima settimana, da parte del giudice sportivo, della sentenza sul giallo di Perugia in seguito al reclamo preannunciato telegraficamente dall'Atalanta.

Sono state inflitte alcune ammende (3 milioni al Milan per il lancio di una bottiglia, 2 al Napoli) e sono stati squalificati in serie A due soli giocatori: Di Somma e De Ponti dell'Avellino, entrambi per un turno.

Le squalifiche della serie B: Speggiorin (Cesena) due giornate, Caputi e Gori (Taranto), Guida e Romanzini (Brescia), Acerbis (Varese), Venturini (Pistoiese) e Damiani (Genoa) una giornata.

Il Milan ha appreso con un sospiro di sollievo la notizia della «grazia» concessa a Novellino. Questo significa che domenica nel derby al centrocampo rossonero mancherà soltanto l'infortunato Antonelli, il cui posto verrà preso da Fabio Capello. Liedholm ha dato per scontato il ritorno dell'ex bianconero. Restano ora due dubbi: quello di Maldera innanzitutto (il terzino non vorrebbe giocare, ma sia il medico che il tecnico stanno cercando di fargli cambiare idea) e quello di Chiodi.

Castagner confida nell'Inter Spera nel Perugia anti-Milan

PERUGIA — *Lunedì, a Coverciano, i complimenti erano tutti per lui. Ilario Castagner, da buon saggio, ha saputo dosarli coi dovuti distinguo:* «I colleghi che non sono in lotta per lo scudetto mi hanno tutti incitato a darci dentro con forza, tifano per noi, insomma. Con gli altri ho solo scambiato quattro chiacchiere. Liedholm mi si è avvicinato e mi ha chiesto com'era questa storia del sasso. Gli ho spiegato che noi siamo tranquilli e ci consideriamo a tre punti da loro».

— Come mai allora nei pronostici pubblici vi snobbano un po' tutti? Danno addirittura più considerazione all'Inter, che ha tre punti meno del Perugia...

«Be', questo non riesco proprio a capirlo. O meglio, forse chi fa questi pronostici spera intimamente che prima o poi noi crolliamo e forse ci crede pure. Però intanto noi siamo ancora imbattuti».

— Voi non avete mai detto: puntiamo allo scudetto. Non può essere questa una ragione? Se non lo dite voi...

«Può anche darsi. Però i fatti sono una cosa e le parole un'altra. Anche Lazio e Cagliari stavano sempre sulle loro senza sbilanciarsi sui loro obiettivi, figuriamoci noi. Se avessimo detto che puntavamo allo scudetto, poi, anche un terzo o un quarto posto sarebbe stato accolto con delusione. Io invece ho detto: superiamo le prossime cinque partite (Roma, Milan e Napoli in casa, Ascoli e Torino fuori) e poi ne riparliamo. Certo che se dopo lo scontro diretto saremo addosso al Milan non ci tireremo indietro...».

— Tre punti dai rossoneri, dunque: pochi o troppi?

«Il giusto per tenerli sulle spine. Ci basterebbe arrivare allo scontro dell'8 aprile con questo distacco. Sapete perché? Perché la settimana successiva noi saremo ancora in casa e loro ancora fuori, per giunta col Torino».

Insomma, zitto zitto, Castagner ha già fatto una specie di tabella di marcia. Più mentale che scritta, ma esiste. Dice ad esempio: «Da qui alla fine dobbiamo vincere tutte le partite in casa». *In casa il Perugia ha quattro partite: e considerato che le trasferte (Ascoli, Torino, Catanzaro, Roma e Bologna) sono, tranne quella coi granata, abbastanza accessibili è chiaro che Castagner ha programmato in pratica un fior di sprint finale.*

— Escludendo per un attimo il Perugia, chi è l'inseguitrice più pericolosa per il Milan?

«Il Torino, lo dico da un pezzo. A noi, dicono gli altri, manca la convinzione, all'Inter manca esperienza, alla Juve... mancano i punti. Il Torino ha tutto: convinzione ed esperienza perché, tra l'altro, ha già vinto uno scudetto, uomini determinati e pure una situazione di classifica non disprezzabile. Però attenzione: fin qui il Toro è andato fortissimo in casa, d'ora in avanti deve dimostrare di valere altrettanto fuori.

Claudio Sampaolo

Sarà presidente del Bologna

Battara in futuro come Boniperti

BOLOGNA — E' quasi certo che il presidente del Bologna, Luciano Conti, lasci l'incarico a fine stagione affidando la «poltrona» a Piero Battara, il quale già ora è suo consigliere di fiducia pur svolgendo un ruolo tecnico. La notizia sta diffondendosi negli ambienti rossoblù con insistenza: in caso di retrocessione il presidente — pur restando nel consiglio direttivo ed offrendo tutte le garanzie finanziarie — affiderebbe a Battara il compito di guidare la società nella battaglia per il pronto ritorno in serie A. Dopo Boniperti, sarebbe il secondo giocatore di serie A a diventare presidente.

Un lutto per i giornalisti e gli sportivi

L'improvvisa morte di Giuliano Califano

E' morto Giuliano Califano, un caro collega, un amico. Era uno dei vecchi: non di anni (ne aveva soltanto 57) ma del mestiere. Si era sentito male martedì notte, in casa. Il ricovero in clinica e, ieri mattina, la notizia brutale e dolorosa della morte. Per uno di quei mali cardiocircolatori che colpiscono senza preavviso.

Califano era nato a Nola il 1° gennaio 1922 ed era cresciuto a Padova e a Ferrara, dove si era sposato. Si considerava ferrarese. Appassionato di sport, finita la guerra aveva collaborato a riviste specializzate e nel '50 era diventato redattore di «Tuttosport», vi era rimasto dieci anni. Era un organizzatore, un giornalista difficile da sostituire nel lavoro di redazione e di tipografia. Scriveva anche di rugby, di pugilato e soprattutto di ciclismo. (Gli piaceva quello «minore»: dei dilettanti, dei giovanissimi, ed era stato uno dei primi a credere in campioni come Defilippis e Zilioli, del quale scrisse una biografia di successo).

Era venuto a «La Stampa» nel '61 ed era poi passato a «Stampa Sera», caposervizio dello sport. Aveva seguito parecchie corse ciclistiche e il Giro d'Italia. Era esuberante, polemico per il gusto della contraddizione, mai visto depresso, aveva dato aiuto e fiducia a molti colleghi in momenti di crisi o comunque difficili. E a molti giovani aveva insegnato il mestiere.

Poco più di un anno fa era andato in pensione. Con la moglie Michelina aveva programmato il futuro: i figli Maurizio e Pierpaolo sistemati, la sua parte l'aveva fatta e bene, era il momento di lasciare il posto a un giovane. Ma gli era difficile staccarsi dal mestiere e teneva qualche collaborazione, continuava a ricoprire la carica di presidente della stampa sportiva piemontese e di vicepresidente di quella italiana. Gli era difficile staccarsi dal suo giornale, e ci veniva spesso. Era qui tre giorni fa. Allegro e con battute pronte, come tutte le altre volte a raccontare di una sua casetta al mare, «un buon posto per invecchiare in pace» diceva.

l. c.

La replica di Radice ad Helenio Herrera

TORINO — *L'infermeria del Torino è sempre affollata. C'è Pulici in stampelle, Patrizio Sala ingessato (oggi gli tolgono il gambaletto), Greco convalescente dallo stiramento, Terraneo fresco di frattura al setto nasale. Gli ultimi clienti sono Salvadori che proprio ieri s'è prodotto una leggera distorsione alla caviglia destra e il giovane Cuttone che è scivolato nel corridoio riportando una forte contusione. Salvadori non preoccupa, Greco e Terraneo dovrebbero rientrare a Vicenza. Si sta studiando per il portiere una adeguata protezione al naso. Lui si dice pronto.*

Ieri Radice ha replicato ad Helenio Herrera («Mi spiace dirlo ma nella preparazione del Torino c'è qualcosa che non va», ha sentenziato il «mago» da Rimini). «Ogni volta che si riaffaccia al calcio da giudizi da lontano, del tutto gratuiti, superficiali e non professionali. E' troppo comodo e sbagliato».

Per quanto riguarda la Juventus, si prospetta il debutto di Sergio Brio, stopper leccese di 22 anni, utilizzato sinora in cinque amichevoli. Brio, che ha al suo attivo 97 gare di campionato (60 in C, una con il Lecce, con 5 gol e 37 in B sempre nella Pistoiese) si considera un difensore moderno: «Se mi chiamano sono pronto e non ho paura di Savoldi».

Torneo anglo-italiano

Juniorcasale sciupone col Sutton (1-1)

CASALE — Uno Juniorcasale sciupone ha chiuso alla pari (1-1) una gara che ha largamente dominato, gettando alle stelle numerose occasioni. Gli inglesi del Sutton, avversari nel torneo anglo-italiano si sono rivelati un'assai modesta compagine, con una difesa tutt'altro che imperforabile.

I casalesi sono andati in vantaggio al 43' con una rete di Monetta a conclusione di un veloce scambio tra Bozzi e Francisca. Nella ripresa, i nerostellati, dopo avere colpito un palo e mancato altre occasioni, sono stati raggiunti dai britannici, a nove minuti dal termine, con una rete di Fraser.

La gara, svoltasi in un clima tipicamente inglese, è stata seguita da poco più di cinquecento persone.

m. v.

Altri risultati. A Chieti: Chieti-Matlock Town 2-1.

• **Cecoslovacchia - Spagna**, valida per la Coppa Europa, verrà interamente trasmessa oggi sulla rete 1 al termine del Telegiornale delle 13.30.

Se la terra avesse dei problemi per muoversi attorno al sole noi li risolveremmo

Però questi problemi la terra non li ha. Ma non ha neanche più quelli che potevano derivarle da tutto quanto si muove su di essa e nell'atmosfera che la circonda. E questo perché nella lotta contro l'attrito abbiamo sempre precorso il futuro.

- Una tradizione nazionale nel settore dei cuscinetti volventi che dura da oltre 70 anni.
- Un'organizzazione produttiva e di vendita all'avanguardia.
- Un management e maestranze italiane altamente qualificate.
- Una presenza ultraventennale nel Mezzogiorno d'Italia.

SONO UNA GARANZIA DI CONTINUITÀ

RIV-SKF
Un'azienda quadrata che fa girare il mondo